ANNO XXVII. Giovedì, 8 Gennaio 1874 N. 8.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 16 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 40.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 54. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi la quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Caccialbove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 7 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Il telegrafo ci reca la protesta del signor Castelar contro il colpo di Stato. Meglio sarebbe stato tacere. Il signor Castelar avrebbe ragione di protestare se avesse rappresentato, rispetto al paese, il potere legale. Ma egli si trovava in lotta coll'Assemblea, anzi era già stato sbalzato da un voto della medesima. Pertanto si era mostrato impotente sia a ristabilire la quiete e l'ordine all'interno mediante i pieni poteri, sia a procedere d'accordo colle Cortes, sia ad impedire che venissero al governo gl'intransigenti. In questa condizione di cose, quale scopo può avere una protesta? Quello tutt'al più di mettere in salvo la responsabilità del signor Castelar ed escludere il sospetto ch'egli sia stato consenziente con gli autori del colpo di Stato. Certo è doloroso il vedere una nazione costretta a cercar riposo nella dittatura militare. D'altro canto, però, il signor Castelar non volle la monarchia liberale; per primo frutto della repubblica diede alla Spagna la soppressione della libertà, e non seppe neppure esercitare utilmente pel paese la dittatura repubblicana che gli era stata affidata. È caduto in mezzo all'indifferenza generale, e la sua protesta sarà accolta anch'essa come una delle solite amplificazioni retoriche, colle quali non si conducono a salvamento gli Stati. Madrid è tranquilla e il disarmo continua senza difficoltà. Ciò dimostra che, fra tutti i mali che travagliano la Spagna, la dittatura del maresciallo Serrano è considerata come il minore.

La notizia che l'ex-re di Napoli è arrivato a Parigi per soggiornarvi, non merita che le si attribuisca una soverchia importanza. Stanco di sperare invano qualche aiuto efficace in Austria o in Baviera, l'ex-re crede forse, o i suoi consiglieri credono per lui, che la Francia sia terreno più propizio ad alimentare i suoi voti. Queste sono illusioni, e Francesco di Borbone si espone a Parigi ai medesimi disinganni che furono provati dal conte di Chambord e dai legittimisti francesi, coi quali probabilmente ha intenzione di unirsi più strettamente che in passato.

La tassa che, secondo la *Patrie*, il governo di Versailles vorrebbe imporre ai giornali esteri scritti in francese, non ha nulla di inverosimile se si considera la guerra mossa in questi ultimi tempi dal governo francese ai giornali esteri in generale. Questo provvedimento sarebbe anzi una conseguenza della nota indirizzata da Versailles all'*Agenzia Havas* a proposito della *Patrie* di Ginevra, che, com'è noto ai lettori, è stata vietata in Francia.

Non si tratta, dice questa nota, delle censure troppo spesso violentissime che la *Patrie* di Ginevra suol muovere ai membri del governo francese o ad altri personaggi; ma, per quanto grande sia la pazienza con cui il governo potrebbe resistere alle ingiurie fatte a lui, questa sua longanimità non deve essere senza limiti. Essa deve finire là dove un interesse generale comincia ad essere messo in contestazione. Il governo non può permettere che in Francia si vendano dei giornali esteri contenenti articoli che i giornali francesi non avrebbero potuto pubblicare. Se ciò non fosse, i giornali esteri, che già sono franchi d'imposta e di cauzione, godrebbero di un vero privilegio riguardo ai giornali del paese.

Inoltre si vede chiaramente che questo principio deve essere applicato singolarmente rispetto ai giornali esteri scritti in francese e pubblicati quasi sui confini della Francia, i quali mirano a procacciarsi degli associati nelle nostre città e hanno fra noi la maggior parte dei loro lettori.

I giornali svizzeri riferiscono una voce la quale è del tutto inverosimile, vale a dire che il nuovo ministro francese a Berna, signor di Chaudordy, abbia incarico di far degli uffici affinchè la Svizzera rinunzi, per parte sua, alla stipulata neutralità della Savoia. Non si può credere che il governo francese voglia ora suscitare una questione tanto grave e ripetere dei tentativi già falliti in altri tempi e che ancor più fallirebbero adesso.

Ma non vogliamo spendere maggiori parole intorno ad una notizia che, ripetiamo, è destituita d'ogni apparenza di fondamento.

L'ITALIA
ALLE CONFERENZE MONETARIE DI PARIGI

Può parere un'ironia il discutere ora il problema dell'oro e dell'argento e la convenienza di adottare il tipo legale unico in moneta d'oro. Un eminente uomo di Stato italiano ha detto con molto spirito: « Noi non abbiamo nè il tipo *numero uno*, nè quello *numero due*; ma pur troppo il nostro tipo monetario ha il *numero tre* ed è la carta inconvertibile », la quale nel corso dell'aggio ha tali oscillazioni, che a suo paragone sono lievi e irrilevanti quelle fra il valore dell'oro e dell'argento. Diffatti il rapporto del valore dell'oro con quello dell'argento, come appare dagli studi di *Levasseur* e di *Stoeber*, era, nel 1500, 10 50, e alla fine del 1873, 16 00. *Occorrono le oscillazioni dei secoli per superare i 15 o 16 punti dell'aggio!* Tuttavia è utile volgere la mente a siffatti studi nella stessa guisa che il prigioniero aspira alla libertà; l'ideale si realizza contemplandolo con amore. E se pur la circolazione metallica è nascosta, non si è estinta; e col riconoscere i patti cambiati in oro e rifecondare le riserve metalliche isterilite nelle Banche, la si farà più viva e manifesta. Ad ogni modo, il governo italiano, avendo sottoscritta una convenzione monetaria internazionale, non può ora rifiutarsi al convegno. La convenzione monetaria del 23 decembre 1865 costituisce un'unione di popoli che fu salutata come preludio alla moneta universale vagheggiata sin dal 1500 dal nostro Scaluffi. Essa conserva il duplice tipo dell'argento e dell'oro. Però i governi s'impegnano a non fabbricare che i pezzi da 5 franchi a 900 millesimi, battendo gli spezzati dell'argento al titolo di 835 millesimi. Allora, nel 1865, l'argento guadagnava sull'oro, e indebolendo il titolo degli spezzati, si voleva togliere l'allettamento alla loro esportazione.

Ora i tempi sono mutati: da ogni parte si bandisce la crociata contro l'argento, e l'ordine dell'esilio è venuto dal nuovo grande impero, cioè, dalla Germania. Imperocchè le vittorie militari e politiche segnano il corso anche alle vicende economiche; ed oggi vediamo l'*Economist* e il *Times* intenti a spiare se il potente cancelliere tedesco ritirerà l'oro dalle Banche inglesi; e se accenna a ritirarlo, si rialza subito lo sconto.

Nella relazione al progetto di legge presentato al Parlamento federale nel 1870, il principe di Bismarck aveva manifestata questa opinione: « oggi « per cagione del tipo unico d'ar- « gento, e perchè, relativamente al « valore, occorre un gran peso di « questo metallo, vi è un bisogno « vivissimo di mezzi di pagamento « fiduciari; ma questo bisogno non « esisterebbe nelle stesse proporzioni, « se fosse stabilita una circolazione « legale di monete d'oro. » La vittoria ha dato alla Germania l'oro di cui abbisognava per compiere la colossale trasformazione del suo sistema monetario; la quale, secondo i migliori computi degli statistici tedeschi, lascierà libera la somma di *un miliardo e mezzo* d'argento! Alla Germania fa seguito l'Olanda; e la Svizzera ha provocato la conferenza dei rappresentanti della lega monetaria latina, come la chiama Cernuschi, col manifesto proposito di seguire l'esempio della Germania. Noi attribuiamo alla riforma del sistema monetario germanico la cagione principale del rinvilimento dell'argento; imperocchè le altre ragioni messe innanzi, cioè, l'aumento di produzione delle miniere d'argento, la esportazione scemata per l'Oriente, non bastano a spiegare l'attuale deprezzamento del 3 per 100. L'argento aveva sino ad oggi due uffizi; uno industriale che impiegava un sesto della produzione annua; l'altro monetario.

La recente legge della Germania, della Scandinavia, dell'Olanda, del Giappone; l'agitazione in favore dell'oro promossa in Francia, nel Belgio, nella Svizzera, paralizzano l'uffizio monetario dell'argento, riducendolo a moneta di appunto, o ad una merce che avrà soltanto un valor commerciale, come tutte le altre mercanzie, all'infuori della moneta d'oro.

Per quattro anni la Germania verrà espellendo dalla sua circolazione legale da 350 a 400 milioni all'anno d'argento; e la produzione annua dell'argento oscillando ora appunto intorno a questa somma, è come se le miniere per quattro anni raddoppiassero il loro prodotto. La offerta esubera la domanda; e il valore precipita. Quale è ora l'effetto principale del deprezzamento dell'argento? Le zecche del Belgio e della Francia lavorano a furia per la speculazione privata che acquista le paste d'argento a valor commerciale e le fa coniare in pezzi da cinque franchi, i quali nei paesi a doppio tipo si spacciano a valor legale, nel rapporto di 1,15 1/2 non più conforme alla realtà. Il sig. *Parieu* dice egregiamente: « Gli speculatori sono interessati a sostituire coll'argento i miliardi d'oro coll'aiuto dei quali, venti anni or sono, hanno sostituito l'argento; spingono a furia la coniazione dell'argento, e somigliano a quei fabbricanti di panni che si rallegrano di veder continuamente sostituiti i nuovi ai vecchi uniformi nell'esercito. »

I governi tentano difendersi da queste male arti della speculazione. In Olanda si è passata una legge che sospende la coniazione dell'argento; e il ministro Malou nel Belgio, dopo aver cercato di frenare la coniazione quotidiana dei pezzi da cinque franchi, ha presentato al Parlamento una legge che dà al governo la facoltà di sospenderla interamente. Lo stesso ministro Magne, di cui sono note, sin dalla inchiesta del 1869, le simpatie pel doppio tipo, ha preso provvedimenti severi per limitare la coniazione dell'argento, e la Banca di Francia, che è stata finora la cittadella dell'argento, rifiuta i pezzi da cinque franchi di conio estero. In Italia avvengono fatti singolarissimi, i quali dimostrano come le correnti metalliche si nascondano al nostro sguardo, ma attraversano profondamente il nostro paese. Il decreto reale del 1861 stabilisce che il prezzo dell'argento da pagarsi ai portatori delle paste sarà per ciascun chilogramma di argento fino lire 220 50. I portatori possono ora comprare le paste di argento molto al disotto di L. 220; e vi sono offerte a L. 215 al chilogramma fino. La Banca Nazionale, che ha l'appalto delle zecche, è assalita dalla presentazione di materie d'argento, e, malgrado il lavoro vivissimo di monetazione, non può corrispondere a tutte le domande. Così l'argento, rinvilito, espulso dagli altri governi, si può portare alla zecca di Milano dagli speculatori, con sicurezza di guadagno, a danno dello Stato!

È corsa la notizia che il governo italiano abbia provveduto, mutando la tariffa stabilita nel 1861 in proporzione al scemato valore dell'argento; e noi applaudiremmo a qualunque provvedimento valesse a frenare l'ingordigia degli speculatori. Imperocchè, per cagione della unione monetaria, anche se le zecche dello Stato arrestano la coniazione dei pezzi da cinque franchi, questi si insinuano egualmente dall'estero per effetto dell'articolo quarto della Convenzione, secondo il quale i governi contraenti si obbligano a ritenerli nelle casse pubbliche. Questi sono i fatti principali e più notevoli che ora si appalesano e che devono guidare al nuovo Congresso il rappresentante dell'Italia. La quale è interrogata in mal punto, non essendo pronunziata forse nè dalla scienza nè dalla pratica l'ultima sentenza intorno alla scelta del tipo legale monetario. Abbiamo assistito or ora nel Belgio ad una tenzone singolare. L'illustre Frère-Orban difese nell'*Echo du Parlement* il tipo legale unico in oro, e l'eminente pubblicista Laveley sostenne nell'*Indépendance* il tipo duplice con ammirabile ingegno. La meditazione di questi due lavori persuade a smettere l'orgoglio delle conchiusioni rigide e assolute. Quale premura ha ora l'Italia di decidersi? Vi sono due dubbi, se non si vogliono dire ragioni, gravissimi e tali che devono consigliare un paese afflitto dal corso forzoso a sospendere il suo giudizio.

La demonetazione legale dell'argento, farà qui cercata la moneta d'oro e ne rialzerà il valore. La produzione annua dell'oro è di 500 milioni, dai quali convien detrarre la somma necessaria alla rifondita delle monete calanti; e secondo il giudizio dell'*Economista*, è appena sufficiente ai bisogni del commercio attuale. Se l'esempio della Germania è seguito anche da altri paesi, è probabile che l'oro scarseggi sempre più ed accresca notevolmente di valore, cioè, ribassino in proporzione i prezzi delle cose. Il paese afflitto dal corso forzoso che sin d'ora s'impegnasse a smonetizzare l'argento, quando vorrà uscire fuori dal pelago alla riva, dovrà provvedersi dell'oro per ripigliare il cambio dei biglietti. Lo troverà facilmente? E pur trovandolo non dovrà pagarlo assai caro? Veggasi anche oggidì come le principali Banche di emissione si disputino l'oro esistente e per difendere il loro incasso e attrarre nel loro paese il prezioso metallo, alzino il saggio dello sconto sino al 10 per cento e più! Aggiungasi che esaminando le riserve delle nostre Banche di emissione si rileva che su 177 milioni di lire quasi la metà si compone di monete d'argento.

Un altro dubbio ci deve invitare alla prudenza. Il ribasso dell'argento potrebbe fermarsi; potrebbe avvenire che l'oro, insufficiente ai cambi, provocasse un forte rinvilimento nei prezzi delle cose e inducesse la persuasione della convenienza di rimonetizzare l'argento. E se gli Stati Uniti d'America, come accennava una lettera del presidente Grant, facessero assegnamento sulla emigrazione dell'argento esiliato dall'Europa per uscire dal corso forzoso?

Noi abbiamo assistito da 40 anni a tre rivoluzioni monetarie, dichiarate definitive dai loro illustratori! E ricordiamo ancora tutte le profezie non avverate che alcuni economisti divulgarono dopo il 1848 sul ribasso dell'oro. Se l'Italia non avesse il corso forzoso, sarebbe necessario che prendesse un partito; ma *à quelque chose malheur est bon;* e la calamità del corso forzoso le acconsente la saviezza di indugiare e di osservare. Una sola concessione si potrebbe fare nelle conferenze agli Stati confederati: le zecche estere hanno cessata o diminuita la coniazione dei pezzi da cinque franchi; ma essi si coniano ancora a Milano e devono essere accolti nelle casse pubbliche degli Stati alleati. Se fosse proposta l'abolizione o, meglio, la sospensione dell'articolo 4, che sancisce questa facoltà, l'Italia potrebbe acconsentire. Qualunque altro impegno sarebbe o precoce o pericoloso.

La convenzione monetaria del 1865 ha introdotto un'ottima consuetudine, ed è di lasciar aperti i suoi protocolli e concedere agli altri Stati, quando loro piaccia, di aderirvi. Se

---

3

APPENDICE

RICONCILIAZIONE

(DAL TEDESCO)

di E. H.

Il legnaiuolo sorrise amaramente:

— Hem! secondo me, no; — rispose egli; e strappava una fronda dal cespuglio e l'avvoltolava tra le dita — quando uno stacco simile ha avuto luogo, è inutile prendersi la pena di voler riunire ciò ch'è rotto. Chi s'è tolto una volta sopra di sè di pensare a se stesso, di non volerne più sapere di estranea ingerenza, deve saper proseguire nella sua via, non ammollirsi, nè cedere, nè pregare, e non più adattarsi a rientrare nel nido. Te non ti biasimo di usargli indulgenza dal tuo punto di vista; ma in quanto al mio figliuolo... non fosse altro perchè esso torna, vedi, io non saprei perdonargli.

— Ed io invece ritengo ciò buono, umano e naturale; e l'ho per una prova di ciò che ti diceva dianzi, che un figliuolo, accada che si voglia, non si può sciogliere da noi del tutto. In lui e in noi v'ha qualche cosa che parla egualmente e mantiene la reciproca affezione. Se le sue intraprese gli riescono prosperamente, esso *deve* tornare e dire: « Vedete, io mi sono emendato, e vengo a voi che, prima d'ogni altro, avete diritto a saperlo; voi, a cui ho recato il maggiore affanno, è giusto che abbiate di me alcuna gioia. » E se invece, ad onta delle sue fatiche, esso non riuscì a farsi una posizione, *deve* tornare anche allora e dire: « Io non seppi far meglio; io vengo a voi, padre e madre, perchè mi concediate di posare lo stanco capo sopra un guanciale entro le vostre pareti. E il figliuolo che non degnasse far ciò, agli occhi miei parrebbe indegno del nome di uomo. »

— Lasciamo questo discorso — mormorò l'altro, facendo un cenno di allontanamento colla mano. — In quanto a me, di colui nulla so e nulla voglio saperne.

— Non ti vergogni, vecchio, della tua inflessibilità? E non ha egli mai scritto?

— Dodici o quindici anni fa, io credo, alla madre.

— E tu non gli hai risposto?

— Io no.

— Ostinato! E se ora esso scrivesse: « Io abito nel tal luogo e sto bene; posso io recarti mia moglie e il mio figliuolo, padre? » Eh, che risponderesti?

— Rimani dove tu sei; — gli direi io — io non ti conosco.

— Augusto! — esclamò il dottore arrestandosi a un tratto, mentre il falegname tirava innanzi a passeggiare tranquillamente, soggiungendo:

— Così è!

— E se esso fosse arrivato qui, malato o moribondo? ma la pensasse come te, e piuttosto di venire alla casa paterna andasse all'ospedale?... pensaci, Augusto! Io veggo che tale idea ti fa impressione; tu non sei duro come vuoi apparire.

— T'inganni! Io *sono* così duro. Pagherei per lui, giacchè non è figliuolo di mendicanti; lo farei seppellire se morisse, e se guarisse lo fornirei di un discreto soldo come ogni altro garzone, e qui finirebbe ogni cosa.

— E tu non lo accoglieresti presso di te, in casa tua?

— No, dottore.

— Augusto, tu sei un uomo cattivo! — severamente gli disse il suo vecchio amico.

— E se tu lo trovassi in casa tua improvvisamente, moribondo o quasi?... lo scacceresti, maestro?

Il falegname rizzò il capo che tenea alquanto inclinato, e, stringendo il braccio del dottore, con voce soffocata ed accento quasi minaccioso:

— Che significa tutto codesto giro di parole? A che vuoi riuscire? Finiscila! È egli in casa e che v'ha di nuovo?

— Sì, Augusto — rispose, con serietà il consigliere; — tuo figlio è giunto alla tua casa stanotte; dalla miseria, dalla stanchezza, dal male sfinito e ridotto quasi agli estremi, ti dico! Egli è venuto alla casa de' suoi genitori a chieder ricovero. Carolina gli ha aperto e l'ha fatto coricare nel proprio letto. Essa e la madre mi han fatto chiamare, mi hanno pregato di comunicarti ciò che esse non osavano. Ed io mi sono assunto l'incarico quale tuo vecchio camerata, qual uomo e medico e cristiano ch'io mi sono. Ma bada, veh, io ti prevengo ch'egli è tanto aggravato ch'io non darei un soldo della sua vita. Dio è onnipossente, ma altra speranza per ora che nella sua pietà non v'ha. Ora tu devi far ciò che credi. Dopo pranzo io tornerò a vedere di lui, se pure ciò potrà più essere necessario.

Ei prese il cappello ed il bastone che avea posato lì presso, e uscì senz'altra parola dal giardino. Il maestro rimase immobile alcun tempo nel posto ov'egli lo aveva lasciato, seguendolo con torbido sguardo. Finalmente si scosse, e, senza mutar faccia, senza emettere la menoma esclamazione, ritornò nell'officina ed al suo lavoro.

Nè in seguito ei mutò a tale contegno. Nè durante il lavoro nè poi a mensa tra i suoi fe' cenno di ciò che avea udito.

Dopo la cena, che i due vecchi fecero da soli, la moglie gli si accostò e gli chiese sommessamente e quasi esitando:

— Permetti che Ernesto vegli con noi?...

Questi era un lavorante antico nella casa, e fidato.

— S'egli è contento, sì. E tu dunque vuoi rimanere in piedi?

Essa appoggiò il vecchio capo sul petto del marito — il che non aveva fatto da lungo tempo! — e singhiozzò sommessa.

Dopo qualche pausa, gli chiese:

— E tu... non salirai un momento?

— Io no — rispose egli con tuono deciso; ma poi, passandole carezzevolmente la mano sul capo: — buona notte, la mia vecchia — le disse, e si avviò alla propria camera.

Così scorsero alcuni giorni. Domenico non migliorò nè peggiorò, il vecchio non mai ne chiese nè gli altri s'arrischiarono a dirgliene nulla. Ei lasciava però apprestare quanto era necessario a curarlo.

III.

Il legnaiuolo, di ritorno da una gita per affari, aveva deposto il cappello e la veste e s'era annodato il suo grembiule alla cintola. Dipoi s'era posto a far la sua cena nel vestibolo, e così, mangiando, spingeva lo sguardo fuori dell'uscio, sulla tranquilla strada e le case di rimpetto, del pari tranquille. Di là dal cortile, dal laboratorio, usciva il rumore degli strumenti e il fischiare e canterellare de' lavoranti.

Ad un tratto comparve sull'uscio una figura e si dirigeva sollecita oltre il vestibolo, alla scala; ma il vecchio prese a dire tosto:

— Olà, chi è costaggiù? dove si va? — con accento sì vibrato, che quella, intimorita, dovette appoggiarsi al parapetto per non cadere.

Era una giovane donna, avvolta tutta la persona in un bruno scialle e avente sul capo un cappellino di paglia molto semplice.

Frattanto il vecchio erasi alzato e ripetendo il suo: « Chi è costà? » erasi avanzato alla volta sua.

— Mio padre! — mormorò quella, rimanendo immobile e lasciando ricadere la testa sul petto.

— Oh! oh! — fece egli, dando addietro un passo.

Ma non tardò a ricomporsi e, incrociando le mani dietro alle reni e corrugando la fronte, disse con brusco tuono:

— Ebbene, che c'è? Che vuoi tu qui?

— Volevo... dal fratello... da Domenico...

— Ah, così! da Domenico! — proseguì egli nel medesimo tuono; — e chi ti ha raccontato che ci era?

— Me l'ha detto la Carolina... — rispose quella, sempre senza alzar gli occhi; — e dappoichè io l'ho saputo, facevo sempre la posta a lei o alla donna per avere le sue nuove.

— Sì, eh? ti premura dunque di averle coteste nuove? Dunque ci passi ancora

si decretassero provvedimenti troppo radicali, il governo italiano potrebbe prendere tempo; e il giorno beato in cui i lucenti dischi metallici brilleranno ancora fra noi, allora, se sarà opportuno, darà la sua firma al protocollo della nuova convenzione monetaria.

ELEZIONI POLITICHE.

Gli elettori del primo collegio di Como sono convocati per domenica, 11 corrente, affine di eleggere il loro deputato.

Questa convocazione è richiesta in seguito della promozione del loro deputato dottor Vittorio Giudici dal grado di maggiore a quello di tenente colonnello.

Noi abbiamo la certezza che gli elettori di Como coglieranno quest'occasione per dare all'egregio loro concittadino e deputato una testimonianza novella della grande stima che ne fanno e della fiducia che in lui ripongono.

Già parecchi elettori hanno pubblicato un proclama per appoggiare la sua rielezione, ed i pensieri che esprimono sono del tutto conformi alla verità per quanto riguarda l'on. Giudici e alla convenienza per quanto riguarda loro.

L'on. Giudici è deputato assiduo, coscienzioso, intelligente e di carattere fermo e risoluto. E siccome gli elettori del primo collegio di Como hanno ragione di esser contenti di lui, noi non iscriviamo queste parole per far loro una raccomandazione, che reputeremmo superflua, ma solo per dire francamente ciò che pensiamo d'un patriota operoso e di un amico leale e provato.

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN VENEZIA

Abbiamo letta con molta attenzione la relazione straordinaria sull'andamento della Scuola superiore di commercio, presentata al Consiglio provinciale di Venezia dai signori Deodati e Franceschi, membri del Consiglio direttivo della Scuola e in esso rappresentanti il Consiglio provinciale medesimo.

Questa relazione straordinaria non si ha a confondere con quella che, secondo l'art. 12 dello statuto 6 agosto 1868, il Consiglio direttivo deve presentare ogni anno al governo, e che deve, in conformità dell'art. 5 del R. decreto 15 dicembre 1872, essere comunicata al Parlamento. Essa ebbe origine dalla discussione sorta nella stampa sull'andamento della Scuola e dall'opinione manifestata in seno dello stesso Consiglio provinciale che l'*Istituto non procedesse troppo regolarmente*.

Il rapporto dei signori Deodati e Franceschi è quindi il risultato d'un esame ad essi affidato dalla rappresentanza provinciale e l'esposizione che in esso viene fatta del modo onde l'Istituto procede è assai chiara e precisa.

Noi non abbiamo accolte le accuse delle quali la Direzione della Scuola fu fatta segno, e non intendiamo nemmeno ora accennarle ed entrare nel merito di esse e delle difese che i signori Deodati e Franceschi presentano; ma non possiamo trattenerci dall'esprimere un dubbio che deve sorgere nell'animo di chiunque legga la relazione elaborata da quei due egregi signori, dubbio che, ci affrettiamo a dichiararlo, essi stessi, con lealtà e delicatezza, hanno manifestato nell'esordio del loro lavoro, quando affermarono che avrebbero amato assai meglio un'*inchiesta formale*, che l'incarico di esaminare l'andamento dell'Istituto, affidato a chi è solidale dell'opera del Consiglio direttivo e perciò deve costituirsi giudice e parte.

Noi crediamo interamente alle affermazioni dei signori Deodati e Franceschi, ma ci sembra che la relazione sull'andamento della Scuola, resa necessaria da accuse gravi contro la direzione e il Consiglio direttivo, non dovesse esser affidata a due membri dello stesso Consiglio direttivo, le parole dei quali, per quanto autorevoli, non varranno a disarmare gli accusatori, che nella relazione vedranno una difesa e non il risultato d'un'inchiesta formale, che era necessaria, a nostro avviso, quando le accuse aveano commossa la pubblica opinione, e trovato nella rappresentanza provinciale dei sostenitori.

Non vogliamo, lo ripetiamo, entrar nel merito di quelle critiche, ma dobbiamo però ricordare che perfino nell'aula parlamentare esse vennero accennate, quando nella seduta del 12 dicembre scorso, l'on. Maldini, deputato di un collegio di Venezia, richiamò sopra la Scuola superiore l'attenzione del ministro d'agricoltura, industria e commercio che esercita sulla medesima l'alta sorveglianza governativa.

Il ministro confermò colle sue parole, che qualche reclamo era giunto al governo intorno alla Scuola ed aggiunse che esistevano *due correnti d'informazioni intorno alla medesima*, dichiarando poi che, perchè il ministro adempiesse al proprio obbligo di presentare al Parlamento la relazione sulla Scuola, occorreva *che altri lo adempiesse verso di lui*: » L'on. Maldini rispose queste semplici parole: « *ho capito e basta.* »

La dichiarazione del ministro e la breve risposta dell'on. Maldini ci sembrano importanti, e tali da convincerci sempre più che se un'inchiesta aveva a farsi dal Consiglio provinciale, essa dovesse affidarsi a persone estranee al Consiglio direttivo.

La luce che ne sarebbe sorta avrebbe illuminato gli accusatori anche più appassionati, i quali non si mostreranno, a torto od a ragione, punto persuasi da difese esposte in una relazione, che per quanto esatta non lascia d'esser l'opera di persone, su cui pesa parte della risponsabilità delle condizioni della Scuola.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Torino,** *5 gennaio.* — Non ultima cagione del caro dei viveri che nelle più popolose città d'Italia raggiunge proporzioni inquietanti, sono i monopolii, le camorre che si esercitano sui pubblici mercati senza che la legge o l'autorità vi possano sempre porre riparo.

Quindi i lagni che si riversano tutti contro le amministrazioni municipali le quali si trovano bene spesso impotenti a rimediare al danno.

Il Municipio di Torino volle tentare un mezzo già usato sui mercati di Parigi e di altre grandi metropoli, per togliere un poco la tirannia di quei piccoli capitalisti da ortaglie e commestibili i quali esercitano sul prezzo delle derrate una tristissima influenza.

Col 1° del 1874 vennero istituite le vendite all'incanto dei principali generi alimentari; vendita che si eseguisce sotto la sorveglianza degli agenti municipali.

Il risultato ottenuto in questi primi quattro giorni di esperimento, fu veramente brillante. E se si ha ancora a desiderare il maggiore sminuzzamento dei lotti finora troppo grandi e non proporzionati alla ordinaria consumazione delle famiglie, se si ha ancora a trovare un locale che sia veramente adatto agli incanti, pur tuttavia le merci vendute in questi giorni furono in tale quantità ed a prezzi così inferiori a quelli che si solevano pagar prima, che tutti riconoscono in questa istituzione una cosa ottima ed utilissima.

I nostri banchieri e membri della Camera di commercio si sono riuniti a discutere sui nuovi provvedimenti finanziari dell'on. Minghetti, e sui modi più acconci per attenuare le conseguenze della pochezza del sussidio che la Banca nazionale potrà dare al commercio nell'alta Italia. Essi vennero a conchiudere essere necessaria la fondazione di un nuovo stabilimento di emissione che avesse le sue sedi nell'Alta Italia, la quale verrebbe in tal modo posta nelle condizioni stesse dell'Italia centrale e meridionale.

Una Commissione fu incaricata di riunire un'altra volta anche i rappresentanti del commercio bancario nelle altre città dell'Alta Italia, affine di costituire subito una Società la quale trattasse col governo per l'esecuzione della istituzione progettata.

Al Circolo degli artisti abbiamo la esposizione annuale di belle arti. Non meno di 136 lavori fanno bella mostra di sè nelle sale della Società fiorentissima che raccoglie nel suo seno gli artisti non solo, ma il fiore della nostra città. La esposizione di quest'anno continua degnamente le tradizioni degli anni scorsi. Vi sono dei quadri di Morgari, Delleani, Viotti, Canella, Bossoli, Piacenza e molti altri che s'avviano assai bene nella via scabra e difficile dell'arte.

Dopo l'arte il divertimento. Il Circolo stesso ha già stabilito che le sue feste danzanti, le quali — non occorre dirlo — riescono sempre splendidissime, abbiano luogo il 26 gennaio l'una e il 17 febbraio p. v. l'altra.

Si è costituita una Società per patrocinare quei poveri bambini che, sotto le sevizie di inumani padroni che li prendono in affitto da genitori più inumani, attendono nell'inverno alla spazzatura dei camini, soffrendo quanto si può soffrire in una rigida stagione, coperti di cenci, con poco e talvolta nulla di nutrimento, e con un lavoro faticosissimo, sproporzionato alla loro età, dannoso al loro sviluppo sempre, pericoloso talvolta.

Questa Società, che ha a presidente onorario il conte Federigo Sclopis ed a presidente effettivo il conte Carlo Corsi di Bosnasco, ottenne già l'adesione di moltissime persone notabili per censo e condizione sociale, e più ne otterrà in seguito, avvegnachè l'utilità e la necessità di questa umanitaria istituzione si faceva vivissimamente sentire da quanti hanno un po' di cuore.

Al teatro Regio abbiamo uno spettacolo degno di Torino e delle nobili tradizioni di quel tempio della musica e della danza.

Il *Guglielmo Tell* di Rossini vi è eseguito egregiamente dalla Giovannoni, dal Patierno e dal Pantaleoni. L'orchestra, diretta dal maestro Pedrotti, non lascia nulla a desiderare.

Ier l'altro a sera andò in iscena un nuovo ballo, *Ellinor*, del coreografo Taglioni, che piacque assai benchè un po' lungo.

La ricchezza e la grandiosità della messa in iscena non temono confronti. Il numero e la scelta del corpo di ballo, il pregio artistico veramente squisito dei scenari, dipinti dal Ferri con molta maestria e con stupendo effetto di luce, di colori e di meccanismi, accrescono il pregio dei voli aggraziati e delle mosse affascinanti della Pochini, che raccoglie ogni sera delle vere ovazioni.

S. A. R. la duchessa d'Aosta è sempre inferma, tanto da non poter fare il viaggio fino a San Remo, ove per consiglio dei medici ella avrebbe dovuto passare l'inverno. Le potenti e terribili emozioni di Spagna hanno pur troppo portato un colpo gravissimo a quella moglie e madre affettuosissima. Si fanno tridui per la sua guarigione ed essa distribuì ultimamente ai poveri ben 2000 lire. Tante famiglie beneficate pregheranno per lei e si uniranno con tutti coloro che la conoscono per fare i voti più sinceri per la sua guarigione.

Il comm. Tasca, presidente della nostra Camera di commercio, ha dato le sue dimissioni da tale carica e da membro della Camera stessa, per le lotte subito in seguito al suo voto di traslocazione della sede della Società ferroviaria Alta Italia, voto che egli aveva dato nella sua qualità di membro del Consiglio d'amministrazione della Società medesima.

Abbiamo avuto a Torino il signor Henry Richard, il patrocinatore dell'arbitraggio internazionale. La sua *fermata* fu però brevissima. Lo ricevette in sua casa e lo convitò il conte Sclopis. A nessun altri meglio che al presidente dell'arbitrato di Ginevra, si conveniva ospitare l'illustre propugnatore di un principio che potrà far risparmiare tanto sangue e tante sventure d'individui e di nazioni.

È uscito un nuovo giornale, *Le Serate Italiane*, il quale promette lavori di egregi scrittori, quali Bersezio, Desmicis, Salvatore Farina, Lessona, Marenco, ecc. Gli si può, senza paura di farsi dire che si batte la cassa, augurargli un esito felice ed una prospera esistenza.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Dacchè il duca d'Aumale, scrive la *Liberté*, è andato a prender possesso del suo comando a Besançon, i suoi amici si sforzano di dimostrarlo come preoccupato dell'avvenire militare della Francia, e non vi è progetto di riforma generale che non gli si attribuisca. È adunque evidentemente in quest'ordine di idee che parecchi giornali annunziarono che il duca d'Aumale avea indirizzato una lettera ai membri della Commissione dell'esercito per far conoscer loro lo stato del comando affidatogli.

Noi non possiamo credere, aggiunge la *Liberté*, all'esattezza di questa notizia e non ci saremmo fermati sopra se non l'avessimo trovata commentata da alcuni giornali. Tuttavia se il fatto dell'invio di questa lettera venisse a stabilirsi senza contestazione, non dubitiamo che il ministro della guerra richiamerà in breve tempo il comandante di Besançon al rispetto della gerarchia e della disciplina da cui si sarebbe sì gravemente allontanato indirizzando un rapporto ufficiale ad altri piuttosto che al suo superiore immediato.

Il *Journal de Paris*, contrariamente alla notizia data dalla *Liberté* e che abbiamo ieri riprodotta, assicura che il progetto di legge del ministro della guerra non tende che a regolar la posizione militare del duca d'Alençon e del duca di Penthièvre, giacchè gli altri principi d'Orleans sono in possesso regolarmente del loro grado militare.

Il progetto di legge del ministro della guerra non è che la conseguenza logica, secondo il *Journal de Paris*, della legge colla quale si abrogò la legge d'esilio contro la famiglia d'Orleans.

RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo 1 gennaio alla *Gazz. di Spener* che un ordine del giorno del generale governatore del Turkestan contiene delle notizie intorno alla spedizione incaricata del rilievo topografico del Amu-Darja-Deltas. Questo rilievo presentava grandi difficoltà. Gli ufficiali del genio non avevano soltanto da lottare contro i sentimenti ostili della popolazione, ma più ancora contro ad ostacoli naturali d'ogni maniera. Ciò non ostante essi adempirono al loro incarico con buonissimo risultato.

La spedizione determinò sette punti astronomici e determinò pure la situazione del letto antico del Fany-Daria.

— Nella ultima sua seduta il Consiglio di Stato deliberò intorno alle condizioni cui i volontari d'un anno debbono adempiere. Quei giovani i quali avessero seguito un corso in qualche Università dell'impero, sono sottoposti soltanto ad un servizio di tre mesi, mentre i coscritti della stessa categoria debbono servire nove mesi.

Quegl'inscritti i quali avessero seguito un corso di sei anni in qualche ginnasio, dovranno servire rispettivamente per sei e per 18 mesi. La frequenza ad una scuola non dà diritto ad un tempo più breve di servizio. Inoltre gl'inscritti debbono subire un esame e rimanere poi per due anni sotto le bandiere.

Il servizio dei volontari nella riserva durerà soltanto 10 anni, sicchè i giovani di questa categoria al loro 30° anno saranno liberi da ogni obbligo militare.

GIAPPONE

Scrivono alla *Gazzetta di Venezia* da Tokio (Giappone) in data del 10 novembre:

In questi giorni fu celebrato il 23° natalizio del Mikado, con una festa nazionale. Tutte le Legazioni e i Consolati e le navi straniere erano imbandierate. Egualmente da quasi tutte le case, anche le più povere giapponesi, sventolava la bandiera rossa, o la bianca col Sole rosso nel mezzo, emblema del Sole nascente (*Nippon*). Tutti i pubblici Ufficii furono la sera illuminati. Il ministro degli affari esteri diede nell'Hamago-ten un gran banchetto. I tempii erano affollati; gl'impiegati, vestiti tutti a nero alla moda europea, si riunirono a lieti simposii mangiando cibi, che altra volta erano al Giappone proibiti.

A Yokohama, il governatore di Kanagava diede un banchetto a tutti i consoli ivi residenti ed ai comandanti delle navi da guerra estere ivi ancorate.

Pochi giorni fa, l'imperatrice corse un serio pericolo. Essa trovavasi in una carrozza chiusa insieme a sua madre e ad una dama d'onore, quando sul pendio presso al *Kobusho*, (ministero dei lavori pubblici) un cavallo si è spaventato e la carrozza fu ribaltata precisamente in un serbatoio d'acqua. Per fortuna la carrozza era chiusa e, in un attimo, corse a prestare aiuto una infinità di gente, per cui l'imperatrice e le sue due compagne furono immediatamente estratte dallo sportello, quasi senza che si fossero neppure bagnate, ma malconce e spaventate. Uno dei cavalli ebbe rotta una gamba. Le tre signore entrarono nel ministero, donde, allestita una nuova carrozza, ritornarono al Palazzo Imperiale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio contiene:

1. Regio decreto 21 ottobre che approva il nuovo regolamento organico del Collegio Reale delle fanciulle in Milano.

2. Regio decreto 30 dicembre che approva e mette in vigore pel 1° gennaio 1874 la nuova tariffa per le competenze alla bassaforza del reale corpo fanteria marina.

3. Regio decreto 20 novembre che annulla alcune deliberazioni della Deputazione provinciale di Reggio-Emilia e la richiama a pronunziarsi sulla tariffa daziaria deliberata dal Consiglio comunale di Reggio-Emilia.

4. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria, nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale dei notai.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ci scrivono da Spoleto in data del 6 corrente per render pubblico omaggio al prof. Luigi Morandi che da parecchi anni professore in quella scuola tecnica e ginnasio pareggiato, insegnava lettere italiane nel terzo corso tecnico e nell'istituto agronomico. Della sua abilità come insegnante s'ebbero chiare prove negli esami di licenza, ed il Morandi è benemerito di quelle province anche per altri titoli, perchè a lui è dovuta la fondazione della Biblioteca circolante, e per tre anni pubblicò pure la rivista mensile: *Le Marche e l'Umbria*. Ora è stato trasferito a reggere la cattedra di letteratura italiana nel regio Istituto tecnico di Forlì, dove lo accompagnano i voti de' suoi amici e discepoli.

— Nella seduta del 5, il Consiglio municipale di Napoli ha finalmente approvato il contratto per procurare a quella città l'acqua potabile.

Il parroco di S. Giovanni del Dosso. — Scrivono da Quistello 31 dicembre alla *Gazzetta di Mantova* che fra breve il reverendo Don Giovanni Lonardi prenderà possesso della parrocchia di San Giovanni del Dosso alla quale venne eletto per voto popolare. Si preparano a S. Giovanni e nei comuni vicini grandi feste per questo avvenimento.

Sciopero. Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 6:

Ieri è avvenuto un principio di sciopero fra le operaie addette alla manifattura dei tabacchi, le quali domandano un aumento di salario nella fabbricazione dei sigari.

La Direzione della fabbrica chiamò l'intervento della questura, ma la questione rimane tuttora irresoluta, se l'amministrazione della Regia persista a non accordare i cinque centesimi d'aumento richiesti.

Resistenza ed uccisione. — Leggiamo nella *Gazzetta livornese* del 6:

Era suonata da un pezzo la mezzanotte di domenica quando una pattuglia di due guardie di pubblica sicurezza, percorrendo in servizio di perlustrazione la via Garibaldi incontrava nel quadrivio formato dalle vie della Campana e Pellegrini, una comitiva di dodici persone circa che cantando ed urlando a squarciagola disturbavano la pubblica quiete. Le due guardie si avvicinarono e con modi urbani invitarono costoro a desistere da quel baccano. Però invece di essere obbedite, ebbero ingiurie e maltrattamenti. Allora le guardie mutarono la preghiera in ordine, ma que' tali apertamente si ribellarono e proferendo bestemmie e minaccie, le circuirono per assalirle.

Una delle guardie venne percossa con pugni e riportò tali contusioni che, dopo il fatto, bisognò tradurla per la cura all'ospedale militare. L'altra guardia, chiamata in soccorso da quella prima aggredita, non riescì a levarla dalle mani di quei furibondi, i quali si rivolsero contro di lei, onde vista la mala parata estrasse il revolver e lo sparò in aria; ma non bastando ciò ad impedire gli aggressori, esplose un secondo colpo contro di costoro, poi profittando di quel momento di confusione ambedue si dettero alla fuga, inseguite per lungo tratto. Appena giunse notizia del fatto alla questura, parecchi agenti di P. S. accorsero sul luogo, dove trovarono giacente sulla strada il cadavere di certo Giuseppe Bonaccorsi fornaio, livornese. Poco dopo accorrevano anche il questore ed il giudice d'istruzione che fecero chiamare un medico. Questi, visitato accuratamente il cadavere non vi riscontrò alcuna lesione esterna, onde si suppone che la morte istantanea sia derivata dal proiettile entrato per la bocca; il che sarà verificato per mezzo della autopsia. Intanto l'autorità giudiziaria procede per chiarire se la guardia abbia abusato del diritto della difesa.

Disgrazia. — Leggiamo nei giornali di Milano del 6:

Una grave disgrazia avvenne ieri nella casa Pia detta del Rifugio in via San Vittore. In una camera trovavansi tre fanciullette intorno ad un braciere.

Una di esse, trastullandosi, aveva gettato un po' di carta nel braciere: la fiamma che ne sprizzò s'appiccò alle sue vesti, e in meno che non si dica la poveretta non ebbe più scampo.

Le due compagne fecero per aiutarla, ma esse pure vennero circondate dalle fiamme. Accorse, ma tardi, la gente e alle tre poverette vennero prestate le più sollecite cure dell'arte.

Una di esse però, certa Giussani Cesarina, d'anni 7, spirò quasi subito fra atroci spasimi; un'altra, certa Mariani Maria, è agonizzante!

La pesca del Corallo. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Nello scorso anno sciolsero le vele dai lidi di Torre del Greco 435 barche per la pesca del corallo, del complessivo tonnellaggio di 6528 tonnellate. Le barche erano equipaggiate da 4511 persone, di cui 422 padroni, 3143 marinari e 946 mozzi. Furono pescati 40,076 kilogrammi di corallo; 13,350 di prima qualità, 26,717 di seconda. Paragonato il prodotto del 1873 con quello del 1872 si hanno in più nell'ultimo anno 4403 kilogrammi.

Il prezzo approssimativo del corallo pescato somma a 4,307,120 lire.

La spesa incontrata dagli armatori fu di lire 3,780,000; per alimento 840,000; è restato dunque un profitto netto di Lire 189,120. 00.

Non s'ebbe a deplorare che un solo disastro. Una barca andò a picco nelle acque di Bona ed oltre la perdita della pescagione e degli attrezzi, tre marinari vi lasciarono miseramente la vita.

Miniatura-medaglia di Cavour — L'egregio disegnatore Masotti di Torino ha voluto anch'egli prendere parte alla grande dimostrazione data alla memoria di Cavour quando s'inaugurava il suo monumento. Egli dipinse pertanto in miniatura il ritratto del sommo statista, del quale, avendolo veduto davvicino, potè riprodurre esattamente il colorito.

Questa miniatura fece sì il Masotti che formasse il diritto d'una medaglia, sul rovescio della quale il valente incisore, benchè non sia scultore, seppe eseguire con egregio lavoro un puttino che s'appoggia sopra un toro, rappresentante il Genio d'Italia o la Città di Torino.

L'astuccio nel quale era collocata la medaglia ne lasciava facilmente vedere i due lati, senza che la si avesse a smuovere e sull'estremo presentava un *alto cameo* in miniatura rappresentante l'Italia colla corona Attorno a questa figura stava scritto il motto:

---

alla gente qui di questa casa? Chi l'avrebbe detto?

— Padre! — diss'ella; e calde lagrime si mescevano a questa parola ed una ne cadde sul freddo lastricato.

Il vecchio non diè segno di essersene avvisto e riprese, sempre colla medesima ruvidezza nell'accento:

— Ed oggi adunque ti sei fidata a venire fino alla casa, nella gola del leone, non è vero? Dunque tu hai veramente un cuore?

— Padre... — supplicò essa — non siate tanto... tanto duro! Io non osavo; voi mi avevate proibito di venirci.

L'uomo trasalì. In casa sua era costume di dar del tu ai genitori, ed il *voi* in bocca della figliuola l'avea profondamente ferito proprio nel bel mezzo del suo cuore ostinato ed inflessibile. Ed in un cuore cotale, spesso, rotta che sia appena la prima corteccia di apparente durezza, si rivelano tanto più caldi e teneri gli affetti a lungo repressi. E fu una sola parola! Ma, in una parola, si acchiude spesso una corona o una verga, un fiore o un pugnale, un giorno sereno o una profonda notte. Quella parola gli sonò più amaro e sentito rimprovero che non avrebbero potuto esserlo cento lunghi discorsi o tutte le lagrime e le preghiere. La durezza o inflessibilità che altri gli rimproverava non mai aveva avuto occasione di saltargli agli occhi, non mai ancora uno de' figli sottrattisi alla casa paterna gli era stato realmente dinnanzi, nè avea mai provato quale effetto faccia il vedersi dinnanzi la propria creatura, come un'estranea.

Ed egli si ricordò quante volte la figliuola e il marito di lei fossero tornati a loro, come avessero cercato di placarli, di ottenere il loro perdono, e come duramente fossero stati sempre respinti e da lui e, più ancora, dalla propria moglie, che sembrava considerare il fallo della figliuola con occhio anche più severo di lui e esser seco lei più inesorabilmente spietata... Ma la commozione profonda in lui destata a tali pensieri non apparve al difuori; con apparente freddezza rispose alla figlia:

— Ah, così sta la cosa! E per quest'oggi adunque il divieto non contava?

Essa piangeva sommessamente ma con tanto dolore, che a lungo non le permise di formar parola. Allorchè, alla fine, fu in grado di farlo: — Carolina... avendola io pregata, mi disse che quest'oggi dovreste assentarvi per infino a sera... e io mi sono arrischiata a venire. Posso appena ricordarmi del fratello, ma egli è pur mio fratello ed è tanto ammalato!... — Ed essa proruppe in lagrime più abbondanti.

Il vecchio la guardava in silenzio, poi, ad un tratto, le disse: — Vieni! — e si avviò innanzi a lei nella retrostanza. Quivi giunta, s'affacciò alla finestra e impose alla donna, che sedeva col suo lavoro nel cortile, di badare che nessuno, nemmeno sua moglie, venisse a disturbarlo, chè egli avea da fare; poi richiuse la finestra e la porta e comandò alla figlia di levarsi il cappello. Mentre essa si levava di dosso lo scialle e posava il cappello, egli passeggiava su e giù per la stanza a grandi passi; finalmente si arrestò innanzi a lei, che, tutta tremante, aveva appoggiata la sua gracile personcina colla mano sul dossiere di una sedia; egli la guardò lungamente colle ciglia contratte, colla fronte profondamente corrugata; ma quello sguardo non era tale da mettere sgomento; eravi, più che altra cosa, espresso il dolore e una certa mestizia; e quanto più lo sguardo di lei, dapprima timido e fuggitivo, tornava a volgersi a lui, deponeva alquanto del proprio timore e acquistava fiducia; eran due anni ch'essi non si erano veduti!

— Tu ami dunque molto quell'uomo... il pittore? — chiese alla fine il padre.

— Padre!... — esclamò la donna; e il suo viso si sparse di un colore come di sangue.

— Eppure gli è un buono a nulla, un vagabondo e nulla più!

Essa sollevò allora francamente lo sguardo:

— Voi dite cosa ben lungi dal vero! padre mio. Walter è stato leggero, ma s'è emendato, e non è cattivo; tutt'altro. Egli è divenuto maestro ed ha lavoro; esso non frequenta osterie, nè altri luoghi siffatti, e non risparmia fatica nè giorno nè notte quando si tratta di guadagnar qualche cosa. Egli ci vuole, a me e al nostro bambino, un bene dell'anima, e non ci lascia nulla mancare di quanto gli è in poter suo di procurarci. Se sapeste con quanto amore e desiderio parla di voi e della mamma! E che voi non vogliate concederci il vostro perdono e la vostra benedizione, senza la quale, nel nostro modo di vedere, a noi non ci pare di poter andare in chiesa; cotesto gli è il nostro unico ed eterno cruccio, di giorno e di notte. E quanto egli ha smesso di fare e quanto ha impreso, non è stato ogni cosa per amor mio, in grazia dei miei ammonimenti, delle mie preghiere? Ed io non dovrei amarlo, quest'uomo!

— Ed egli ti ama altrettanto?

— Egli? Non fa egli ogni cosa per amor mio?

— Ma il tuo aspetto non è gran cosa buono — riprese il vecchio, esaminando attentamente il suo volto e la persona. — Dove sono ite le tue floride gote, il tuo bel colore? Tu sei magra, ed anche il tuo vestito è povero assai.

— Padre, il dolore della vostra collera, il rimorso del nostro fallo... perchè ben ci siamo avvisti che abbiamo fallato a non aver pazienza e aspettare finchè ottenessimo il vostro assenso... tutto ciò, padre, fa male! ma ogni cosa passerà solo che si ottenga il vostro perdono! E in quanto alle mie vesti — e guardò, mezzo sorridendo, al proprio vestito — è vero che sono alquanto usate, ma come si fa? noi genitori dobbiamo pure adattarci; v'ha il piccino che non deve mancare di nulla, lui! Si sa: quello costa qualche poco, ma non si può far a meno; bisogna fargli tutto il necessario!

Ella non avea peranco finito il suo discorso, che il vecchio, mosso da un impeto improvviso di tenerezza, le stese le braccia e la strinse al seno con forza, premendo sul proprio petto il viso di lei e le sue labbra sui capelli di lei, or divenuti più radi, e la baciava e ribaciava, e non poteva profferire parola fuorchè quest'una: « Figlia mia, figlia mia! »

Egli era come fuori di sè; egli la premeva al cuore, tanto da sentire col proprio i battiti del suo; chè troppo lunga, troppo ardente era stata la sete; ed ora ch'egli se la vedeva dinanzi, finalmente, la sua cara, la sua prediletta figliuola, il suo segreto orgoglio, la sua intima compiacenza, così pallida, così poveramente vestita, egli sentiva venir meno la propria costanza, e l'uomo si cangiava in fanciullo. Poi la trasse seco al piccolo sofà; sedette su questo e la fece sedere sulle sue ginocchia; si fece raccontare ogni sua cosa e posare il capo sul proprio seno, e la tenne abbracciata e la baciava e l'accarezzava. Ciò che essi dissero e mormorarono non potrebbe ridirsi. L'amor paterno però è tanto bello, che da una ruvida scorza spesso lascia scaturire i più ricchi tesori.

Essa pendeva dal suo collo e lo guardava teneramente:

— Voi non siete dunque più in collera, babbo?

— Se tu ripeti ancora una volta quella brutta parolaccia — rispos'egli pure, accarezzandole sorridendo i capelli — tornerò in collera davvero. Che è cotesto voi, scioccherella che tu sei!

— Mio caro, caro babbo!

— Ora va, dunque, piccola lusinghiera, ma torna presto e non dimenticare più che hai de' genitori. E quando tuo fratello sarà guarito noi avremo uno sposalizio. Fino a quel giorno il bambino, nè Walter non voglio vederli. Tu lo saluterai frattanto per me e gli dirai che abbia molta cura di te, altrimenti non si fa la pace tra noi. E tu vieni pure tutti i giorni.

— E la mamma? — chiese essa timidamente.

Egli scosse il capo:

— Eh! certamente che alquanto duro sarà l'ammansarla; essa non si lascierà ammaliare sì facilmente come me, cattivella! no. Ma ora recati da tuo fratello.

— E tu, babbo, non vieni?

Ei si fece di nuovo serio nel volto:

— No, figliuola.

— Eppure a me hai perdonato! e la mia colpa era più grave della sua! — riprese Rosalia attaccandosegli nuovamente al collo.

(*Continua*)

Dio me l'ha data, guai a chi la tocca, come attorno al putto è scritto: NOVEMBRE 1873 Torino. Il lavoro è quanto si può dire squisitamente bello, non inferiore alla meritata fama dell'autore il quale volle farne omaggio a S. M. il Re, che, aggradendo moltissimo il prezioso ricordo, ne lo rimeritò con una lettera e col dono d'una bellissima spilla d'oro ornata di brillanti colla cifra e la corona reale.

Ferrovia del Gottardo. — Dal 12 rapporto del Consiglio federale svizzero sullo stato dei lavori del San Gottardo risulta che al 30 novembre il totale della galleria di direzione raggiunse 1043 metri, l'allargamento completo o parziale m. 680. Il numero degli operai in media, occupati in quel mese fu di 1092, ed in massima 1272. Dalla parte d'Airolo l'acqua ha continuato a sgorgare in grande quantità nella galleria.

Il debito pubblico degli Stati Uniti. — Dalla consueta Relazione del segretario del Tesoro risulta che il 1° gennaio 1874 il debito pubblico degli Stati Uniti ascendeva a 2,159,315,326 dollari in aumento di 8,453,272 durante il mese di dicembre.

Una sciabola d'onore. — I giornali di Pietroburgo del 30 annunziano che l'aiutante di campo dell'imperatore principe Eugenio Maximilianowitk Romanowski, duca di Leuchten-Khiva, ha ricevuto dallo czar una sciabola d'oro coll'iscrizione: *Al valore.*

Bibliografia. — *L'Ammoniaca e le sue applicazioni, per l'ingegnere Virginio Garneri.* L'ammoniaca è una delle materie che in questi ultimi tempi furono soggetto di più studiose e perseveranti ricerche e le quali si manifestarono più feconde di pratiche applicazioni. I lavori che si sono fatti sopra di essa, le sperienze che vi furono instituite e le cognizioni che se ne ricavarono, si trovano ancora sparse in un gran numero di memorie e di scritti di vario genere, e allo studioso torna difficile pigliare notizia di tutto ciò che finora s'è fatto a questo proposito. Non ostante queste difficoltà naturali che forse avrebbero sgomentato un altro ingegno, il signor Virginio Garneri che, giovane d'anni, ha già saputo arrivare ad una maturità d'ingegno insolita alla sua età, si propose appunto di raccogliere e di esporre arditamente tutto ciò che si disse e si fece intorno all'ammoniaca, mostrando quale ne sia l'importanza pratica e a quali usi sia destinata a servire nell'economia pubblica. Il suo lavoro non è soltanto l'opera d'un giovine dotto e assai intelligente; nella parte che riguarda le applicazioni dell'ammoniaca la quale può essere adoperata nei bisogni comuni, nelle piccole industrie, nella ventilazione degli edifici, nell'areostazione e finalmente come forza motrice, l'ingegnere Garnieri rivela una perizia e una chiarezza di idee che di rado si rinvengono negli scrittori di cotesta materie.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina ha avuto luogo il trasporto funebre della salma del generale Gibbone direttore delle armi di cavalleria e fanteria al ministero della guerra. Una dozzina di frati cappuccini preceduti da una croce, e altrettanti frati della parrocchia di S. Marcello aprivano il corteggio funebre. Veniva immediatamente appresso il carro mortuario sul quale era deposta la cassa che conteneva le spoglie mortali del generale e sopra la quale era stesa l'uniforme con le insegne del suo grado e le decorazioni di cui era fregiato.

Sostenevano i cordoni della bara S. A. il principe Umberto, S. E. il generale Menabrea, il ministro della guerra e il capo-divisione del ministero della guerra.

Seguivano grandissimo numero di generali ed ufficiali superiori, e gli addetti militari delle legazioni estere, molti deputati e senatori e quasi tutti gl'impiegati del ministero della guerra.

Venivano finalmente le truppe della guarnigione sì di cavalleria che di fanteria.

Molto popolo si era affollato nelle vie per le quali è passato il corteggio.

Nella chiesa di S. Marcello è stata celebrata la messa funebre, dopo della quale il cadavere è stato accompagnato alla stazione della ferrovia da uno squadrone di cavalleria.

—

Quali e quanti tesori artistici ed archeologici giacciono in fondo al Tevere? È una questione molto discussa dagli eruditi, e nella quale non vogliamo entrar giudici. Però è opportuno il fare delle ricerche, soprattutto ora che i lavori di sistemazione del fiume porgeranno alle medesime una propizia occasione. Riceviamo a tale proposito una *memoria* presentata al nostro municipio da un Comitato formatosi in Roma e del quale fanno parte i signori: Don Baldassarre Odescalchi, Giacomo Lignana, W. Helbig, Francesco Vitelleschi, William Story, Alessandro Castellani, comm. Felice Giordano. Il Comitato, appoggiandosi all'opinione di molti dotti, e ad antiche e costanti tradizioni è persuaso che in fondo al Tevere stiano ammucchiati i tesori monumentali dell'antica Roma, e rammenta la frase popolare del Medio-Evo che il fondo del Tevere sia di bronzo. Crede pertanto facile il costituire una società per queste ricerche. Ma è chiaro, che l'iniziativa spetta al municipio di Roma, e che il risultato degli scavi del Tevere deve essere la formazione di un museo per l'iniziativa del municipio e del governo italiano.

Il Comitato si rivolge pertanto al municipio affinchè prenda a cuore questo argomento, e noi dal canto nostro non dubitiamo che la proposta sarà esaminata e discussa con maturità di giudizio.

—

L'avv. Pietro Nocito domani, giovedì, a mezzogiorno darà principio al corso officiale di *Procedura ed ordinamento giudiziario penale nella R. Università di Roma*, con una prolusione sul *Diritto di difesa nel processo penale.*

—

Il prof. Domenico Berti farà oggi, alla Sapienza, la sua solita lezione sulla *Storia della letteratura filosofica nei secoli decimoquinto e decimosesto.*

—

Domenica prossima, 11, al tocco, il conte Terenzio Mamiani farà la prelezione al suo corso di *filosofia della storia*, nell'aula della Sapienza.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 6 gennaio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 40,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,0

Termometro Centigrado

Massimo = 10,0 — Minimo = 4,0

Umidità media del giorno

Relativa = 57 — Assoluta = 4,33

Vento dominante Nord moderato. Qualche colpo di vento Est nelle ore pomeridiane.

Stato del cielo. Sempre con cirro-cumoli

Magneti un po' sturbati specialmente il Bifilare.

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO
PRESSO IL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI ROMA.

Nell'aula della Corte ordinaria delle Assisie aveva luogo oggi, al meriggio, l'Assemblea generale dei membri di questo tribunale e degli ufficiali addetti alla R. Procura. Teneva la presidenza il cav. Iorio, consigliere d'appello e presidente di questo tribunale, il quale, dopo aver fatto dar lettura dei decreti di composizione delle sezioni, dava la parola al cav. Cappelli, procuratore del Re, per la lettura del discorso inaugurale.

Fu un lungo e splendido discorso, ascoltato da tutto l'uditorio con attenzione vivissima e coronato da unanimi e clamorose approvazioni.

Il cav. Cappelli, nel posto difficile che gli è affidato, ha saputo cattivarsi la stima e l'affetto del pubblico; egli ha dato oggi prova del come il suo ingegno s'inspiri a forti studi, e l'animo suo si temprò a sentimenti liberalissimi. E ciò sia di risposta a quanti credono e dicono essere i magistrati strumenti del governo, non capaci di aprir l'animo a' principii arditi e vigorosi del progresso.

Dopo avere il cav. Cappelli accennato l'importanza di questi rendiconti giudiziari, ai quali s'iniziano i lavori della magistratura, dopo aver ricordato le molte leggi cui si diede vita in questi ultimi anni, e fatto voto che siano estese e pubblicate in tutto il Regno anche le prescrizioni relative all'esercizio del notariato e alla professione d'avvocato e procuratore, salutò i nuovi magistrati testè aggiunti per forza di legge al collegio della magistratura di Roma, dando pur parole di cortese ricordo a quelli che, nell'ultimo anno, se ne allontanarono.

Venendo quindi al riassunto statistico, disse il cav. Cappelli parole commoventi e gentili all'indirizzo dei conciliatori i quali nell'anno decorso arrecarono vantaggio non indifferente all'andamento morale e pratico degli affari: passò quindi alle preture e noi riportandoci alle cifre già enunciate nel cenno da noi dato nel discorso d'avantieri del procuratore generale, non staremo oggi a ripeterle. Ricorderemo solo con viva compiacenza che il cav. Cappelli lamentò ancora una volta la dura condizione in cui versano questi magistrati ed accennando al progetto di legge testè presentato dal guardasigilli al Senato del regno, fece voti perchè le finanze non floride d'Italia consentano tuttavia un miglioramento alla sorte depressa di questi magistrati.

Disse che il tribunale di Roma nel decorso del 1873 vide iscriversi 480 cause in più dell'anno precedente: attribuì tale aumento non solo al muoversi dei privati interessi ma ancora allo stabilirsi che si fece di nuove leggi speciali a questa provincia. Disse che il tribunale tenne 276 udienze civili, proferì 1650 sentenze: che la durata dei giudizi fu breve, poichè 854 cause si protrassero per 3 mesi, 420 per 6, 165 toccarono l'anno, che 501 sentenze furono lette nella seduta posteriore alla discussione e 731 vennero pronunciate nel lasso di 10 giorni. Disse che gli affari di giurisdizione volontaria sommarono a 1172, a 59 i giudizi di graduazione, che il Pubblico Ministero conchiuse in 276 cause, che diede il suo avviso in 583 affari di volontaria giurisdizione e che solo 14 sentenze furono difformi dal suo voto.

Sulla Commissione del gratuito patrocinio disse cose d'elogio, ricordando che su 314 ricorsi ne ammise 187, dei quali 168 ebbero dal Tribunale sentenza favorevole.

Passa quindi l'oratore ai lavori del Tribunale di commercio, e dopo aver lodate l'operosità dei componenti di esso e fatto conoscere il grande aumento avuto questo anno del numero delle cause commerciali, disse che nel 1873, 31 fallimenti avvennero in Roma con un passivo totale di 1,472,000 lire.

L'oratore ravvisa la causa di tali rovesci non già nello stato del paese, ma bensì nella febbrile avidità di subiti guadagni, e mentre ricorda con compassione quei commercianti che ignari ed incauti dovettero fallire ai loro impegni, biasima vivamente gli ingordi speculatori che sè ed il commercio disonorano, ricordando pure che nell'anno 1873 il Pubblico Ministero promosse l'azione penale contro 5 commercianti per fallimento doloso.

Passando quindi allo stato civile deplorò l'oratore che le dichiarazioni di nascita soffrissero ancora sensibili ritardi, ricordando la vergognosa cifra dei matrimoni col solo rito ecclesiastico contratti. Salutò il cav. Cappelli le nuove leggi che porranno un freno a quei ministri del culto i quali sconsigliando gli sposi dal recarsi innanzi all'ufficiale dello stato civile, credono far atto di protesta contro il governo ed invece non preparano che funestissimi avvenimenti per le famiglie.

Disse in seguito il cav. Cappelli che le Preture del circondario pronunziarono nell'anno 5003 sentenze in materia penale, delle quali la sola Pretura urbana di Roma pronunziò ben 4400.

Parlò l'oratore della classe degli oziosi e vagabondi, dei trasgressori alle ammonizioni, e venendo quindi agli altri reati che funestarono l'anno, fece voti perchè la forza dell'istruzione venga a scemare quella delle colpe.

Dei giudici istruttori disse parole meritatissime d'elogio; i processi di cui essi si occuparono sommano a 7581, dei quali 2281 finirono con l'ordinanza non farsi luogo a procedere e 782 con sentenze d'assolutoria. Queste cifre sono l'elogio il più eloquente per tutto l'ufficio d'istruzione e per il zelante suo capo cav. Ettore Luciani. Il tribunale correzionale conobbe di 2080 processi, dei quali 287 per rinvio della Sezione d'accusa: disse il cav. Cappelli che in 407 cause si fece uso della citazione direttissima.

Dei 1102 detenuti condannati dal Tribunale 620 avevano sofferto il carcere preventivo per meno d'un mese, 248 da un mese a 3, 122 da 3 a 6, 91 da 6 ad un anno.

Ricordando che la Camera di Consiglio su 234 domande di libertà provvisoria, ne assolse favorevolmente 213, il cav. Cappelli trovò parole applauditissime e veramente belle sul diritto della libertà individuale e sul riguardo che essa merita, facendo voti che in un non lontano avvenire avessero il carcere solo quelli che vi fossero condannati da una sentenza del Tribunale.

Nel 1873 si deplorarono 1933 furti oltre 283 truffe ed appropriazioni indebite: disse ancora che 350 furono i reati contro l'ordine pubblico. E qui il cav. Cappelli dignitosamente ricordò il dovere dei cittadini al rispetto degli agenti della pubblica forza, come pure il rispetto di questi ultimi alla libertà dei cittadini troppo spesso violata da intemperanze di polizia.

I reati di sangue, se pur decrescono in confronto degli anni anteriori, si mantengono ad una deplorevole cifra; e noi, riportandoci alle cifre già enunciate nel discorso del procuratore generale, aggiungeremo che il cav. Cappelli disse che i recidivi figurano sulla totalità dei rei nella proporzione del 47 per cento. Le parole dell'oratore, nobili e severe, non scevre però da compassionevoli frasi, commossero l'uditorio, in ispecie quando egli perorò dalla filantropia cittadina l'istituzione di case pei liberati dal carcere.

Ma dove il cav. Cappelli trovò le frasi più eloquenti ed opportune fu quando ricordò che nel 1873 si ebbero 38 processi di diffamazione per mezzo della stampa. Stigmatizzò, l'oratore, con parole gagliarde ed applaudite la stampa abbietta ed inverecondа, che nella calunnia e nella diffamazione cerca pascolo ai suoi lettori; disse mancare essa al cómpito suo; ricordò le severe parole di biasimo che contro essa lanciava Massimo D'Azeglio.

Quarantuno furono i suicidi in Roma nel 1873; di essi 9 possidenti, un avvocato, 5 militari, 2 ecclesiastici, 6 commercianti, 0 impiegati e 12 addetti a giornalieri servizi. Qui il cav. Cappelli fece una corsa rapida ed eloquente sulle antiche sanzioni penali contro i suicidi; deplorò l'aumentarsi di queste morti e la febbre funestissima dell'esempio che esse cagionano.

Il cav. Cappelli chiuse poscia il suo discorso con forti e nobili parole, ricevendo in ultimo le congratulazioni pel suo dire da tutto l'uditorio e dai moltissimi magistrati che assistevano all'assemblea.

P.

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Iersera (6) al teatro Apollo la parte di Fra Melitone venne affidata al baritono Bartolini-Viscardi che accolto poco favorevolmente dal pubblico, stimò prudente di omettere alcuni pezzi dell'ultimo atto. A proposito del teatro Apollo, ecco le informazioni che abbiamo potuto raccogliere. Dichiariamo però di non averle ricevute dalla Deputazione teatrale, la quale continua a mantenere il più rigoroso silenzio.

Stasera (7) è aspettato il baritono Aldighieri. Ancora non si sa in quale opera vorrà presentarsi al pubblico, se nella *Favorita* o in altra. Così pure sono prive di fondamento le voci relative a somme enormi che l'Aldighieri avrebbe chieste ed ottenute per venire a Roma. Senza timore di commettere una indiscrezione possiamo assicurare che nulla è stato stabilito riguardo alle condizioni del contratto. Il signor Aldighieri viene a Roma affidandosi alla lealtà dell'impresario, e questi fa assegnamento sulla cortesia e sulla delicatezza dell'artista.

L'impresario e la Deputazione sono pure in trattative per aggiungere alla compagnia un'altra prima donna. Crediamo inesatte, almeno fino a questo momento, le notizie di proposte inviate alla signora Tiberini. Per ora sono in predicato le signore Lotti e Berini. La scelta è fra queste due, e forse all'ora in cui scriviamo è stato conchiuso il contratto o con l'una o coll'altra.

Vi è pure il progetto di mettere in iscena, nel corso della stagione, il *D. Giovanni* di Mozart col baritono Aldighieri. Sarebbe un'ottima scelta, e l'Aldighieri un egregio protagonista. Anche il Maini riuscirebbe assai bene nella parte di Leporello. Ma sono inoltre necessarie tre valenti prime donne (almeno due delle quali devono essere di prim'ordine) ed un buon tenore. Altrimenti si va incontro ad un fiasco.

Al teatro Valle la prima rappresentazione dell'*Andreina*, che doveva aver luogo stasera (7), è ritardata per un'indisposizione della signora Adelaide Tessero-Guidone, alla quale auguriamo un pronto ristabilimento. Iersera (6) ebbe ottima accoglienza la bella commedia del Muratori: *Tentazioni*. Quantunque la produzione non fosse più nuova per Roma, dove è stata applaudita altre volte, tuttavia il pubblico, saputo che l'autore era in teatro, volle salutarlo più volte al proscenio.

— Oltre il solito programma pel concorso drammatico governativo n'è stato pubblicato un altro di questi giorni dall'Accademia Pontaniana in Napoli, la quale promette un premio di L. 1000 alla miglior commedia italiana, in prosa o in versi, *che abbia per fine di emendare i costumi con mezzi rispondenti all'uopo.* Il concorso è aperto per tutti gl'italiani. Il tempo utile per la presentazione dei manoscritti è fino al 31 dicembre 1874. I lavori dovranno essere indirizzati al cav. Giulio Minervini, segretario dell'Accademia Pontaniana, chiusi e suggellati con un segno od uno scritto sul piego, da ripetersi sulla scheda, pure suggellata, che conterrà il nome del concorrente. La proprietà del lavoro premiato rimarrà all'autore.

— Ci viene annunziato da Torino un concerto istrumentale, che avrà luogo domenica, 11, nelle sale dell'Accademia filarmonica di quella città. Verranno eseguiti i seguenti pezzi: Sinfonia in *Do maggiore* di Beethoven; *Ouverture* delle *Allegre comari* di Nicolai; *Canzonetta* di Mendelssohn.

—

È venuto alla luce il numero 1°, anno 2°, del giornale *Arte e scienza*, ingrandito e migliorato notevolmente. Pubblica un bellissimo ritratto di Giulio Monteverde.

—

Il Collegio dei professori dell'Accademia delle belle arti di Firenze ha nominato suo presidente il cav. professore Emilio De Fabris ed a suo segretario il cav. Felice Francolini.

D'A.

NOTIZIE ULTIME

Gli ultimi dispacci da Madrid, mentre confermano che la quiete pubblica, in seguito dell'attitudine risoluta del capitano generale, non è stata turbata, aggiungono che continuano i dissensi dei partiti e che è stata abbandonata ogni idea di conciliare i repubblicani e i monarchici anche rispetto a' provvedimenti provvisori di difesa interna.

L'accordo pare invece stabilito fra gli alfonsisti e i monpensieristi.

—

Togliamo dalla *Voce della Verità* il seguente brano d'un discorso indirizzato ieri, giorno dell'Epifania, dal Santo Padre ad una deputazione delle Associazioni cattoliche:

Molti anni or sono ho benedetto l'Italia, e fui accusato di avere poi ritirata la mia benedizione. Quella Italia che allor benedissi, la benedico tuttora (*applausi vivissimi*), ed è l'Italia fedele, che sta col suo Pontefice, colla sua fede e con Dio. Ma non benedissi, nè potrò mai benedire quell'idolo a cui ora molti anche su questa terra porgono incensi, ed è la *rivoluzione:* idolo che fu come il Giove di questo abbominevole Olimpo, nel quale attorno al nume principale si schierarono ad uno ad uno, altri sozzi idoli, venerati e seguiti dai malvagi.

Tali sono la cupidigia, che fa suo quel d'altri, e dei beni non suoi lautamente si impingua; tal è l'orgoglio di chi già stava in umile stato, così che osava appena levar la fronte, ed ora superbamente trionfa. Ne conobbi di costoro già prima, ed ora li rivedo; so quali furono, e scorgo quali ora sono.... Grazie al Signore, la maggior parte degli italiani non adora quest'idoli e rimane fedele alla nostra prima gloria, alla vera fede, dando prove continue di attaccamento a questa Santa Sede colle parole e coll'opera.

—

Venezia, 6 gennaio. — All'adunanza d'oggi della Commissione d'inchiesta sulle scuole secondarie il concorso è stato numeroso ed eletto. Sono stati interrogati il prefetto, il consigliere Berti, rappresentante il sindaco, il direttore della scuola tecnica di San Stin, i prof. Andreosi, Galanti, Pasqualigo, Bertolini, consigliere d'Appello, Diena, avv. padri-famiglia.

Le dichiarazioni sono state generalmente buone, e costante l'attenzione del pubblico.

—

Oggi si è radunato presso il ministero di agricoltura, industria e commercio il Consiglio superiore per l'istruzione industriale e professionale. Erano presenti il ministro Finali, il segretario generale Morpurgo e i membri di esso Berti, Conti, D'Amico, Occioni, Casaglia, Miraglia, Sestini. Il Consiglio chiamato ad esaminare le condizioni di alcune scuole di nautica, prese intorno ad esse importanti deliberazioni; alcune di queste speciali per la scuola in Rapallo, sulla quale il ministero ha fatto eseguire di recente un'inchiesta, altre generali per tutte le scuole nautiche e dirette a raffermarne le buone condizioni amministrative. Approvò in seguito il regolamento per la *Sessione di allievi meccanici* che sarà fondata presso l'Istituto tecnico di Livorno. Espresse il suo parere sopra talune questioni, rimaste indecise nelle precedenti tornate, circa la scuola forestale di Vallombrosa ed altri Istituti tecnici del Regno. Da ultimo discusse e deliberò intorno ai modi più opportuni per accrescere e rendere più scelto il personale insegnante negli istituti d'istruzione industriale e professionale.

—

Il Consiglio comunale si è adunato questa sera per discutere la questione del Tevere.

Erano presenti all'appello 42 consiglieri.

Il preventivo delle spese pei lavori di sistemazione del tronco urbano del Tevere ascenderebbero, nel complessivo dell'opera, a L. 30,841,000 38, di cui L. 6,634,080 sarebbero per l'opera di carattere essenzialmente edilizio.

Il concorso governativo, in trent'anni proposto dal ministero, ascenderebbe a Lire 10,500,000, compreso il valore dei terreni che cederebbe il governo attorno alla Mole Adriana.

Dopo parecchie osservazioni fatte in proposito da alcuni consiglieri in quanto al concorso promesso dal governo, il consigliere Ruspoli sostiene che lo Stato deve assolutamente cooperare con una somma maggiore di quella promessa, e dice che la questione del Tevere deve essere portata innanzi al Parlamento, il quale comprenderà l'importanza della questione e spingerà il governo a contribuire per quello che ragionevolmente gli spetta.

Il consigliere Ruspoli conchiude col presentare alla Giunta ed al Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio approva la massima di eseguire urgentemente i lavori necessari alla sistemazione del Tevere sulla base del progetto della Commissione governativa.

« Incarica la Giunta di presentare al più presto un progetto dettagliato e definitivo.

« Accetta di eseguire la parte puramente edilizia, sperando dal Parlamento nazionale un concorso proporzionato all'importanza dell'opera.

« Accetta il concorso del governo per la metà effettiva dei lavori idraulici di 2.a categoria.

« Incarica la Giunta d'intendersi con la Amministrazione provinciale perchè la medesima contribuisca a forma di legge. »

Messo ai voti l'ordine del giorno Ruspoli, passa a maggioranza.

La seduta è sciolta alle ore 11 1/2.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi 6. — Francesco II di Borbone è arrivato a Parigi per soggiornarvi.

La *Patrie* dice che si tratta d'imporre sulla circolazione dei giornali esteri scritti in francese un diritto equivalente all'imposta pagata dai giornali francesi.

Il vescovo di Strasburgo accettò la candidatura al Reichstag.

La maggior parte dei giornali approva la circolare del ministro dei culti.

Il *Journal des Débats* dice che la circolare è scritta con cortesia, la quale non esclude la fermezza.

Il linguaggio dei giornali religiosi è moderato.

L'*Univers* dice che la ragione di Stato non può attenuare il diritto naturale che hanno i vescovi di protestare contro la persecuzione della Chiesa e che il loro linguaggio non può implicare la responsabilità del governo.

Berlino 6. — I giornali della sera annunziano che la Russia ha aderito al Congresso postale universale.

Il duca di Edimburgo fu nominato colonnello nell'esercito prussiano.

Madrid 5. — Castelar pubblicò la seguente protesta indirizzata al paese:

« Io protesto con tutta l'energia dell'animo mio per il colpo brutale che si è consumato contro l'Assemblea costituente. La mia coscienza mi separa dalla demagogia; la mia coscienza ed il mio onore mi separano da una situazione creata dalla forza delle baionette. »

Parecchi deputati della maggioranza aderirono a questa protesta.

Il disarmo continua senza difficoltà.

Madrid continua ad esser tranquilla.

Madrid, 6. — I volontari di Valladolid abbandonarono le loro posizioni senza attendere di essere attaccati.

L'attitudine energica della guarnigione di Malaga fece disperdere alcuni piccoli gruppi che incominciavano a formarsi.

A Valladolid, a Badajoz e nelle Baleari il disarmo dei volontari continua ad effettuarsi tranquillamente.

Gl'insorti di Cartagena continuano a fare un fuoco vivissimo.

Si crede che essi sieno incoraggiati dalla supposizione che le popolazioni delle provincie abbiano assunto un'attitudine ostile al governo.

Un decreto ricostituisce l'Ayuntamiento di Madrid sotto la presidenza di Carvajal.

Il generale Fatino e il brigadiere Arin furono arrestati.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	5	7
Rendita italiana 5 %	68 —	67 72
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	514 —	516 —
Detto emiss. 1860-64	72 80	72 80
Prestito romano Blount	71 75	71 80
Detto Rothschild	70 45	70 55
Banca Nazionale	2240 —	2210 —
Banca Romana (*)	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale (*)	460 —	— —
Banca Italo-Germanica (*)	328 —	324 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm. (*)	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % [oro]	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

(*) Ex-dividendo 1873.

BORSA DI ROMA

7 gennaio 1874 (ore 11 1/2 antim.)

Borsa calma. Rendita pronta 6,905 a 70. — Fine mese 70 12 1/2 a 70 25. — Restano 70 15 danaro.

Poco attivi i valori cattolici.

Emissione 1860-64 — 72 80 a 72 90
Blount — 71 80 a 72 —
Rothschild 70 55 a 71 60

Le azioni della Banca Nazionale:
2,210 a 2,220 contante.
2,220 a 2,225 fine mese.

Le Generali, da 466 a 468 fine mese, chiudono a 466 lettera.

Le Italo, da 324 a 325 contanti.

Cambi più deboli. Londra 3 m. da 29 08 a 29 10 — Francia 3 m. da 114 85 a 115.

Marenghi da 23 14 a 23 18.

(Ore 4 pom.)

Continua l'inazione.

Rendita 70 15 a 70 20 fine mese.
Generali 463 50 a 464 »
Italo 321-325 contanti.

—

FIRENZE	5	7
Rendita italiana 5 %	67 90 (c.)	67 80 (n.)
Napoleoni d'oro	23 14 »	23 13 (c.)
Londra tre mesi	29 16 »	29 17 1/2 »
Francia a vista	116 37 »	116 35 »
Imprestito Nazionale	64 — »	64 50 (n.)
Azioni tabacchi	863 — »	866 — (n.)
Az. Banca Naz. [nuove]	2254 1/2 (fm)	2228 — (fm)
Strade ferr. Meridionali	434 — (c.)	434 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1635 — (n.)	1635 — (n.)
Credito Mobiliare	933 — (fm)	913 1/2 (f.(*))
Banca Italo-Germanica	330 — »	329 — (n.)
Banca Generale	— —	— —

(*) Cupone staccato.

PARIGI	6	7
Prestito francese 5 %	94 05	94 05
Rendita » 3 %	58 67	58 65
» » 5 %	93 97	93 97
» italiana 5 %	62 15	60 07 (*)
Consolidato inglese	92 1/4	92 3/8
Ferr. Lombardo-Venete	365 —	367 —
Banca di Francia	4225 —	4220 —
Ferrovie Romane, azioni	67 50	67 50
Obbligazioni dette	165 —	166 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	177 —	176 —
Obblig. ferr. Meridionali	— —	— —
Cambio sull'Italia	14 1/2	14 1/2
Obblig. Regia tabacchi	485 —	475 (*)
Azioni » »	— —	— —
Londra a vista	25 27	25 28 1/2
Aggio dell'oro per mille	1 —	1 —

(*) Cupone staccato.

VIENNA	3	5
Mobiliare	238 75	237 50
Lombarde	166 50	164 —
Banca Anglo-Austriaca	137 50	138 25
Austriache	339 50	338 50
Banca Nazionale	1025 —	1018 —
Napoleoni d'oro	8 97	8 99
Cambio su Parigi	44 35	44 55
Cambio su Londra	112 40	112 75
Rendita austriaca	74 —	74 05
» » in carta	69 50	69 50
Banca Italo-Austriaca	33 —	36 50

BERLINO	5	6
Austriache	200 3/4	200 1/2
Lombarde	93 3/4	96 —
Mobiliare	140 —	140 —
Rendita italiana	60 1/8	60 1/8
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	43 —	44 —

LONDRA	5	6
Consolidato inglese	92 —	92 3/8 (*)
Rendita italiana	59 3/8	59 5/8
Turco	45 7/8	45 3/4
Spagnuolo	17 7/8	17 7/8

(*) Per febbraio.

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

ANNO II.

IL GIORNALE DELLE COLONIE

ORGANO DEGLI INTERESSI ITALIANI ALL'ESTERO

è entrato col 1° gennaio nel suo secondo anno di vita. Questo giornale, che per il suo formato è il più grande d'Italia, è stato fondato da una potente società italiana allo scopo di stabilire continui e stretti rapporti fra l'Italia ed i cinquecento mila suoi cittadini che si trovano sparsi in tutto il mondo.

Il GIORNALE DELLE COLONIE contiene:

Una *Parte ufficiale*, nella quale si dà un sunto di tutte le leggi ed i decreti, con speciale riguardo a tutte quelle che possono interessare gli italiani che si trovano all'estero; notizie su tutti i movimenti del personale consolare; circolari governative; decisioni dei tribunali internazionali o consolari e del Consiglio di Stato, ecc., ecc.

Una *Rivista politica settimanale*, che riassume concisamente tutte le notizie politiche più interessanti d'Italia e dell'Estero.

Studi politici e legali, sulle nostre colonie, sulle loro condizioni politiche e commerciali e sui loro rapporti coll'Italia.

Notizie di tutte le cose più notevoli che accadono nella settimana a Roma e in tutte le provincie del Regno.

Corrispondenze speciali da Amburgo, Alessandria d'Egitto, Cairo, Buenos-Ayres, Montevideo, Costantinopoli, Cipro, Algeri, Tunisi, Nuova-York, San Francisco, Yokohama, Manilla, Sydney, ecc., ecc., insomma da tutti i principali centri commerciali e coloniali del mondo, dove gli italiani hanno interesse.

Notizie commerciali, industriali, finanziarie, scientifiche.

Bollettino di tutte le nomine e promozioni del personale diplomatico e consolare straniero.

Notizie geografiche, relazioni di viaggi e comunicazioni dirette dalla Società Geografica Italiana.

Resoconto di tutte le pubblicazioni che abbiano, per gli italiani che si trovano all'estero, uno speciale interesse.

Bollettino settimanale delle Borse e dei mercati.

Il GIORNALE DELLE COLONIE è quello fra i giornali italiani che torna più utile a tutti i nostri concittadini stabiliti all'estero, i quali vogliano essere al corrente di quanto avviene in Italia. Esso si raccomanda del pari a tutti gli italiani che hanno rapporti e interessi nei centri coloniali, dove il giornale ha già una grandissima diffusione.

Si pubblica in *ROMA* ogni *SABATO* e parte per l'Oriente e le Americhe coi corrieri del sabato e della domenica.

Prezzo d'Abbonamento:

ITALIA L. 3 l'anno, 16 il sem.)(ESTERO L. 40 l'anno, 22 il sem.

all'ESTERO in ORO, franco di porto, in tutte le parti del mondo.

Per abbonarsi dirigersi con vaglia postale o consolare, con tratta su qualunque piazza d'Europa, ovvero con biglietti di Banca o denaro in lettera assicurata, all'*AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE DELLE COLONIE, IN ROMA, FORO TRAJANO, 37.*

In seguito al desiderio manifestato da molti nostri abbonati, il *GIORNALE DELLE COLONIE* ha istituito delle Agenzie speciali in Egitto, nella Repubblica Argentina e nel Perù.

Sono rappresentanti delle suddette Agenzie i seguenti signori:

Per l'Egitto (Agenzie in Alessandria e Cairo) il signor *Cesare Boccara.*

Per la Repubblica Argentina (Agenzia in Buenos-Ayres) il signor Dott. *Annibale Blosi.*

Per il Perù (Agenzia in Callao) il signor *C. Radavero.*

Per Cipro (Agenzia in Larnaca) il signor Dott. *Giacinto Mantovani.*

Ognuno di questi Agenti è autorizzato a ritirare le somme dovute per abbonamento o inserzioni al giornale, ed a rilasciare quietanza.

Anche in tutti gli altri centri coloniali saranno istituite apposite agenzie per agevolare le relazioni fra l'Amministrazione ed i numerosi abbonati del *Giornale delle Colonie.*

Annunzi: Nel testo del giornale, lire **2.00** la linea, in quarta pagina, lire **0.30** la linea.

Si fanno contratti per inserzioni annue con notevoli facilitazioni.

Dirigersi *all'Amministrazione del Giornale delle Colonie*, in Roma, Foro Trajano, n. 37 e dal signor *E. E. Oblieght*, Roma, via della Colonna, n. 22, p. p.

VIRTÙ SPECIALE

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel medico pratico, ecc. ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. Kletzinski dott. Brants, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'induramento, imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon od ore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza raccomandare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Deposito: in **Roma:** Farmacia della Legazione Brittanica di N. Sinimberghi via Condotti, 64, 65, 66; Farmacia Ottoni, via del Corso, 199; A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, e 47; Marignani, piazza San Carlo al Corso, 138; L. S. Desideri, piazza di Torsanguigna, n° 15 e S. Ignazio, 57A, detta della Minerva; e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396 — in **Firenze**, Farmacia della Legazione Brittanica, via Tornabuoni; e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — **Napoli**, stessa Ditta, via Toledo, n. 53; E. Berncastel, farm.; e Kernot, farm. inglese — **Milano**, A. Manzoni e C., farm.

ESTRATTO

dal giornale L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI

L'Abeille Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla *Tela all'arnica* di *Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui « per voglie e far cenno: Applicata alle reni pei dolori lombari, o reu- « matismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con « *leucorrea*, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero, di- « *storsioni, contusioni, schiacciamenti*; stanchezza di qu' articolazione in « seguito ad eccessivo lavoro *faticoso*, dolori ponterii costali, ed inte- « rcostali; in *Italia* e *Germania* poi se ne fa un grande uso contro « gli incomodi ai piedi, cioè *calli*, anche interdigitali, bruciore della « pianta, durezza, sudore, profuso, stanchezza e dolentatura dei ten- « dini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose « al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa « tela del Galleani, ma proporla ai *Medici* ed ai privati, anche come « cerotto nelle medicazioni delle *ferite*, perchè fu provato che queste « rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle *Cliniche Prussiane* per combattere prontamente le *gonorree vecchie e recenti*, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti croniche, ristringimenti uretrali, difficoltà d'orinare senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidarii alla vescica, e contro la *Renella*.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. (Franca a domicilio nel Regno L. 1 20; in Europa L. 1 75. Negli Stati Uniti d'America L. 2 75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1 10. Franca a domicilio nel Regno L. 1 50. Franca in Europa. L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2 90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. domicilio nel Regno L. 2 30. in Europa L. 2 80. Negli Stati Uniti d'America L. 3 50.

N.B. La farmacia Galleani, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende in Roma alla Società Farmaceutica, farmacia Sinimberghi, Scarafoni, Marignani, Baralli, Gerbasi, Scarpini, Cicconi, Franceschini, Desideri, Manzoni, Peirani, nonchè all'*Agenzia A. Taboga*, Via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, num. 54.

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento musicale di L. Franchi e C.

in Roma, via del Corso, 263, rimpetto il Palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di Opere teatrali per canto e L. 3 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per piano-forte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, de Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin a C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per Lire 2 50 — Canzoni napolitane a C. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni 6 canzoni riunite — Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi. — Inoltre svariato assortimento di suonatine facili per piano-forte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai C. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali.

Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili.

Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per Lire 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta. (6670)

Specialità medicinali

De-Bernardini (EFFETTI GARANTITI)

NON PIU TOSSE (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna inventate e preparate dal prof. cav. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine; e voce velata o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente).

It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica e radicale degli Scoli.

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATTICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree recenti ed inveterate, gocette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza, usandola secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Parziali in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri piazza Tor Sanguigna; Marchetti all'Angelo Custode; Barelli Donati via Cesarini; Ferretti, via Frattina ed al sig. Bravon ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

BIBLIOTECA SCOLASTICA

EDITA DA FELICE PAGGI DI FIRENZE

Grammatiche.

Benedetti G. — Elementi di Grammatica latina nuovamente compilato ad uso dei Ginnasi. Vol. 1 . . . L. 1 —

Dubner Federigo. — Grammatica elementare e pratica della lingua greca. — Prima versione italiana del prof. *E. Ferrai*. — Terza edizione diligentemente corretta. Vol. 1 . . . » 3 50

— Grammatica elementare e pratica della lingua greca compendiata per uso delle scuole. Vol. 1 . . . » 1 75

Gatti Carlo. — Manuale dello scolare in Grammatica latina, ossia le principali regole della sintassi latina, con temi provveduti di vocabolario per avviamento alla traduzione dall'italiano nel latino idioma. — Terza ediz. nuovamente corretta ed accresciuta dall'autore. V. 1 » 2 50

Paggi Angelo. — Grammatica ebraica ragionata ed elementi di Grammatica caldaico-rabbinica. Vol. 1 . . . » 6 50

Pera Francesco. — Pratica e teorica della lingua italiana per uso delle scuole e delle famiglie. Quarta edizione riveduta e corretta. V. 1 » 2 50

— Pratica e teorica della lingua italiana per uso delle famiglie e delle scuole inferiori. Vol. 1 . . . » 1 25

— Prosodia della lingua latina con un breve trattato del verso toscano per uso delle scuole. Sesta edizione. Vol. 1. 1872 . . . » — 60

Thouar Pietro. — Regole di ortografia italiana ad uso delle scuole, operetta postuma riveduta da *R. Lambruschini*. — Terza ediz. V. 1 » — 50

Trenta Matteo. — I primi elementi della grammatica italiana. — 60. Settima edizione fiorentina riveduta e corretta dal prof. *Pietro-Dazzi* Vol. 1 . . . » —

In provincia, l'Editore *Paggi di Firenze*, spedisce franco di posta contro invio di vaglia postale.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année EAU BROMOIODURÉE

Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molla per L. 40.

—:—



Un elegantissimo canapè di ferro con pagliariccio a molla ed uso letto con stoffa di filo per L. 65.

—:—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di GIOVANNI GARASSINO, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un LETTO DI FERRO verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molla per L. 60 50. — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stoffe per materassi. — **Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 2 per imballaggio. — Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

PILLOLE DI CIANILINA

del Dott. Williamson.

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla meravigliosa **Cianilina** del dott. Williamson. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici, e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. La gotta [podagra], l'artritide, i reumatismi, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni ed insufficienze valvulari, che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie che condannavano fino a ieri ad una lunga morte fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per l'intera cura di dieci giorni, con l'istruzione in italiano, L. 15. — Deposito all'Agenzia Tommasi, via S. Teresa, N. 11, Torino. Con L. 16 si spedisce franco in tutto il Regno.

In ROMA, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

Lingua Inglese

Lezioni private e corso di conversazione in lingua inglese. Nuovo e facile metodo. Corrispondenza commerciale.

Recapito: Ufficio *Arte e Scienza*, via Araceoli, 58, Roma.

DEPELATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 2.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa, 14 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

UN GIOVANE di già commesso viaggiatore, rimasto disoccupato, desidera entrare, in qualità di segretario o di commesso viaggiatore o contabile, presso qualche stimata casa industriale o commerciale. È inoltre perito meccanico e può disporre di qualche migliaia di lire.

Rivolgere lettere alle iniziali V. Z.

NUOVA IMPORTAZIONE IN ITALIA

dell'Olio Indiano

del Dott. Isambart.

È speciale virtù di quest'olio di far nascere i capelli ai calvi, e la barba agl'imberbi, di addolcire la pelle, aprire i pori e dare un libero corso alla circolazione del sangue nel tubo capillare. — Prezzo L. 3 la boccetta.

Vendesi in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione.

Deposito in Torino presso A. Tommasi, via S. Teresa, 14, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti.

Prezzo L. 1 la boccetta.

Vendesi presso l'Agenzia A. Tommasi, via S. Teresa, 14, Torino, e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del prossimo gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono sopratutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore dei Romanzi che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere o vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

Si spedisce contro vaglia post. diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA

TOLETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

Sanità e bellezza delle Signore

PER A. CARDOVILLE

INDICE. — **Del bel sesso.** Dove manca natura, supplisce ingegno! — **Dei Capelli.** Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — **Della Fronte.** Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vajuolo. — **Delle Sopracciglia.** Segreto per farle crescere e divenir folte. — **Degli Occhi.** Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il peslo. — Segreto per rafforzare la vista, ec. — **Delle Orecchie.** Sulla bellezza. — **Del Naso.** Segreto per togliere e diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato, e chiamarne la forza se diminuito e perduto. — **Delle Labbra.** Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per ristringerle se troppo grosse e sporgenti. **Dei Denti.** Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ec. **Delle Gengive.** Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro le fungosità delle gengive che fanno sangue. — **Dell'Alito e Fiato.** Segreti per togliere il cattivo odore. — **Della Voce.** Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreti contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine raffreddore, mal di gola, ec. — **Della Barba.** — Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ec. — **Del Viso.** Segreto per renderlo pulito, morbido, e bianco. — Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle. — Segreto per ammollire la pelle, e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ec. — **Del Colorito.** Segreto per far belletto liquido incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ec. — **Del Seno.** Diversi segreti sulle mammelle. — **Delle Parti Sessuali.** Diversi segreti, ec. — **Della Grassezza, della Magrezza.** Metodi per modificarle ec.

Un Volume. Prezzo Lire 2

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28 Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, Santa Maria in via, 51-52.

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, S. Maria in via, 51-52

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo sperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle solite indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedii e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato chimico e straniero.

Vengono usate con successo contro: l'Ipocondria, l'Indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionali per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi e convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.

Prezzo della scatoletta contenente 50 Pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in via, 51 52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

PASTICCHE *di Fiori di Zolfo all'Essenza d'Anaci.* — L'essenza d'Anaci stillati è il miglior correttivo dello Zolfo, perchè vince l'intolleranza di alcuni ai quali lo zolfo arreca molestie stomacali. Rende lo zolfo stesso, di sapore non troppo grato, piacevole allorquando si amministra in forma di Pasticche.

Sin dai tempi più remoti lo zolfo è stato sempre uno dei rimedi più preziosi e potenti della materia medica, per abbattere e vincere molte affezioni particolarmente della pelle.

Si amministrano queste pasticche con gran vantaggio nelle infiammazioni delle emorroidi, negl'ingorghi dei visceri, nella pitiriasi, nella rogna, nelle affezioni erpetiche ed in molte altre malattie della cute.

Prezzo: L. 1 la scatola.

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che la spedisce in tutto il Regno contro L. 1 30 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Fratelli Reggiani iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

DELLA ESPROPRIAZIONE

per causa di pubblica utilità.

Commentario della legge del 25 giugno 1865 N. 2359. — Per l'avvocato Domenico Manganelli, segretario nel ministero dei lavori pubblici.

Quest'opera contiene pure le massime dedotte dai pareri del Consiglio di Stato, dalle sentenze dei Tribunali e dalle decisioni delle Corti d'Appello e di Cassazione, che servono a determinare i casi in cui si possa stabilire la causa di *pubblica utilità*, il *compenso dovuto* agli espropriati, ed a riconoscere i *rapporti giuridici fra l'espropriante e l'espropriato*, e fra questi ed i terzi aventi diritto sulla *cosa espropriata*. — Prezzo L. 2 50. — Si spedisce franco di porto contro vaglia postale di lire 2 60.

Dirigersi in ROMA da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, via S. Maria in via, 51 52. — In FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

INCHIOSTRO SIMPATICO

Scrivendo con quest'inchiostro si può a volontà farne comparire e scomparire i caratteri che sono di un bel colore verde smeraldo, senza che ne rimanga la più piccola traccia.

Esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete, ecc. — Prezzo L. 1,20 coll'istruzione.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa 14 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.